



Suore della Riparazione



Carlo & Carolina

**La Santità attraverso
un servizio d'amore**

The background features a light blue gradient with stylized white clouds and birds. The clouds are outlined in a darker blue, and the birds are simple white shapes with dark blue outlines. The overall design is clean and minimalist.

A.D. 2005

In memoria di
Madre Ottavia Airoldi

I disegni sono stati realizzati da Andretta Marzia

Presentazione

*P*resento con gioia e gratitudine questo “libricino d’oro” perché tale è la vita di Carlo Salerio e di Maria Carolina Orsenigo in esso illustrata e dispiegata con rapide ma efficaci pennellate a colori. Come ogni “tesoro nascosto” va cercato con acume, destrezza e tenacia e la gioia del ritrovamento viene poi proclamata e condivisa, auguro ad ogni lettore piccolo e grande che sia, di saper scorgere con intelligenza spirituale la pepita d’oro qui nascosta: cioè il tesoro divino di una vita vera, una vita piena e gaudiosa, una vita donata per la dignità del prossimo per realizzare il progetto di Dio. Questo è quanto Carlo Salerio e Maria Carolina Orsenigo hanno ricevuto e condiviso. Come? Dove? Quando? Cerca tu le risposte a questi quesiti nelle pagine che seguono. Sono scritte per te. Buona ricerca.

Madre Maria Motto
Superiora Generale
Suore della Riparazione

Prima di leggere...

Perché in tutto il mondo gli uomini raccontano storie? E' una bella domanda; la risposta è difficile. Perché ci sono molte ragioni per cui raccontiamo storie: per divertirci, per ricordare fatti del passato, per immaginare mondi diversi. Dunque, le storie non sono tutte uguali: molte sono fantastiche, cioè parlano di mondi e personaggi inventati dalla fantasia degli uomini, ma molte altre storie, invece, sono il ricordo di avvenimenti reali, di personaggi che sono realmente vissuti e che hanno avuto una vita "speciale".

Quest'ultimo tipo di storie ci aiuta a capire il mondo, a trovare degli esempi di vita che ci possono essere utili per la nostra vita quotidiana. In qualche modo le storie vere ci fanno pensare che anche noi potremmo comportarci come i personaggi di cui veniamo a conoscere la vita.

La storia che leggerete su "Carlo e Carolina" è il racconto della vita di due giovani vissuti in Italia parecchio tempo fa. Per le ragioni che scoprirete essi sono un "esempio" ancora oggi, cioè ci possono aiutare ad essere migliori, a copiare le loro scelte e il loro modello di vita. Soprattutto imparerete che la vita è difficile, ma che possiamo affrontare i problemi e trovare una risposta positiva sostenuti dalla nostra fede. Buona lettura, dunque!

Dott.ssa Rita Gatti

Prof. Associato di Pedagogia Sperimentale dell'Un. di Bologna,
Facoltà di Scienze della Formazione

La storia di due fondatori: santità attraverso un servizio d'amore



Padre Carlo Salerio



Madre Maria Carolina Orsenigo

Con questo scritto desidero che l'Istituto, fedele al carisma dei Fondatori, possa essere segno forte e visibile dell'Amore di Dio per gli uomini, specialmente i giovani, aiutandoli a trovare e a realizzare la loro vocazione.



Scopo educativo e pastorale

A Attraverso il racconto di queste storie di vita, i bambini possono imparare i valori e il rispetto per la vita ... che sembrano dimenticati all'inizio del nuovo millennio. Essi scopriranno il senso e la sapienza nascoste in queste storie da loro stessi: la bellezza della famiglia, il rispetto dei genitori, la ricchezza del crescere insieme, l'aiuto e la solidarietà con chi è nel bisogno, i fatti della vita che ti indicano la tua propria vocazione, la responsabilità di mettere a frutto le proprie capacità.

La lettura della vita dei Santi: stimoli per una vita cristiana

La lettura dell'esperienza di vita di questi Santi aiuta a riflettere sulla realtà di sé, degli altri, del mondo e di Dio. Inoltre sviluppa la capacità di confrontarsi con i valori della vita:

- *aiutando i bambini a valorizzare la propria realtà personale, familiare, ambientale come luogo in cui Dio ci attende e ci viene incontro; educare a riconoscerlo sulla propria strada e ad accoglierlo in ogni personale situazione;*
- *introducendo i bambini nell'esperienza di Dio, Padre buono, che ama, perdona, infonde gioia; avviando alla riflessione sul mistero di Gesù che ha dato la sua vita per noi e vuole che ci amiamo e che portiamo il suo amore ai fratelli;*
- *coinvolgendo i bambini in adeguate esperienze di formazione alla carità, al servizio, aiutandoli ad accorgersi del bisogno dell'altro nella famiglia e negli ambienti di vita; a trovare risposte adeguate, soprattutto di vicinanza discreta, affettuosa, servizievole; ad amare di più chi è povero, trascurato, solo, emarginato;*
- *coltivando in loro il senso di solidarietà, di fraternità, di collaborazione, valorizzando gli strumenti a loro disposizione: gioco, canto, passeggiate, scuola, esperienze di gruppo e formare contemporaneamente al sacrificio di sé, alla rinuncia, al rispetto dell'altro, alla sopportazione;*
- *facendo prendere loro coscienza che a ciascuno è affidato un compito, un servizio per il bene di tutti; che Dio ci chiama a capire, con l'aiuto di chi ci vuol bene, il progetto che Egli ha su di noi.*





Le storie per i bambini



Introduzione

Conoscete qualcuno che sappia raccontare bene le storie? Qualcuno che voi amate ascoltare? Magari un insegnante della scuola oppure la vostra mamma o il vostro papà. Ci piace ascoltare chi sa raccontare bene le storie perché ci dicono cose che ci piace ascoltare. Bene! Io sono Suor Elisabetta e mi piacerebbe raccontarvi le storie di due persone che io amo. Sono Padre Carlo Salerio e Madre Maria Carolina Orsenigo: un prete missionario e una suora che erano... buoni amici di Gesù. Per Lui, fin da quando erano bambini, aiutavano i fratelli più sfortunati e... dopo, diventati più grandi ed essendosi incontrati con gli stessi ideali, fondarono l'Istituto delle Suore della Riparazione, Suore come me!

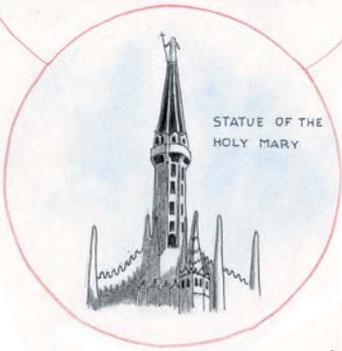
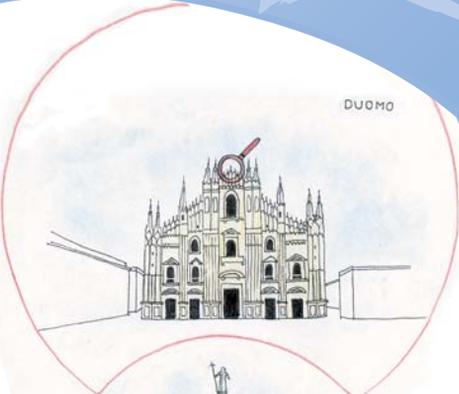
Ora cominciamo!



La storia di Padre Carlo Salerio

Una volta, ma non tanto tempo fa, in una grande città che si chiamava Milano (e ancora oggi si chiama così) c'era, ma c'è ancora, una grandissima Chiesa che si chiama Duomo, molto grande con tante guglie e tante statue di santi con in cima una bellissima statua della Madonnina che vuole proteggere tutti gli uomini che lavorano e vanno a spasso per la città, e tutti i bambini che giocano, studiano e... fanno i capricci. Vicino a questo posto c'era una bella casetta dove viveva la famiglia Salerio.

Carlo nacque lì il 22 marzo 1827.



I suoi genitori

Il papà era un commerciante di stoffe, belle e colorate, morbide e calde per l'inverno, fresche e leggere per l'estate. Egli era felicissimo quando uno dei suoi nove figli stava con lui in negozio.

Eh sì! Nella famiglia Salerio c'erano nove bambini! Immaginatevi quanto aveva da fare la mamma: pulire, lavare, stirare, cucinare... ma i suoi bambini a turno l'aiutavano!

Era proprio una bella famiglia felice. Oltre al lavoro naturalmente era molto importante anche la scuola. Infatti sapere tante cose e le cose giuste faceva crescere buoni e bravi cittadini.

E non è tutto!



Papà e mamma Salerio erano anche dei buoni cristiani: andavano alla Messa, e anche a catechismo per i grandi, aiutavano i poveri regalando loro sia da mangiare che da vestire. Erano dei bravi genitori e volevano che anche i loro figli fossero buoni cristiani.

La mamma, quando andava ad aiutare i poveri, anche quelli ammalati o anziani, si faceva aiutare dai figli. Così anche Carlo poté fare questa esperienza di servizio di carità.



I suoi fratelli

*L*ui era il benvoluto da tutti i suoi fratelli più grandi che in tutti i modi volevano insegnargli le cose belle della vita.

Naturalmente essi avevano tempo di giocare con lui e fargli vedere in quale modo vivere l'amicizia con Gesù: volendosi bene.

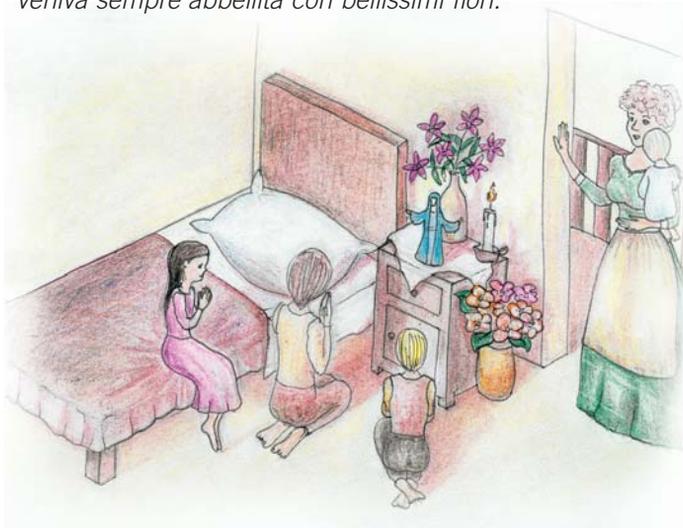
Soprattutto la sorella Franceschina gli stava molto vicina, gli raccontava molte storie di missionari che andavano in terre lontane per aiutare i poveri, i bambini e le loro famiglie a capire come potevano diventare anche loro amici di Dio.



A Carlo piacevano molto queste avventure. Le ascoltava attentamente e alcune volte ne parlava con entusiasmo. Pensava di diventare come quei missionari.

Un po' alla volta il suo cuore sembrava dire: "Io voglio essere un missionario santo".

Era buona abitudine in famiglia pregare insieme (come una chiesa domestica) e Carlo, con i suoi fratelli, costruì un piccolo altare per onorare la statua della Madonna che veniva sempre abbellita con bellissimi fiori.



Il tempo del Seminario

Quando Carlo aveva dieci anni, volle andare a scuola in Seminario, dove si studia e ci si prepara a diventare Sacerdoti.

Lì pregava devotamente, obbediva ai suoi maestri, studiava con diligenza ed era attento verso tutti i suoi compagni, specialmente i giovani seminaristi che avevano bisogno di essere aiutati nello studio.

Insieme erano veramente felici in tutte le cose che facevano: ogni giorno cercavano di dare il meglio di se stessi, senza invidia ma con gioia in tutto.

Diventa Missionario in Oceania

Essi sono chiamati ... essi sono mandati!

Un giorno quattro dei giovani seminaristi parlarono insieme circa la possibilità di diventare preti missionari.

Erano così entusiasti che vollero andare a fare la loro prima esperienza in una Missione molto difficile: in un'isola abbandonata da tutti, in mezzo all'Oceano.

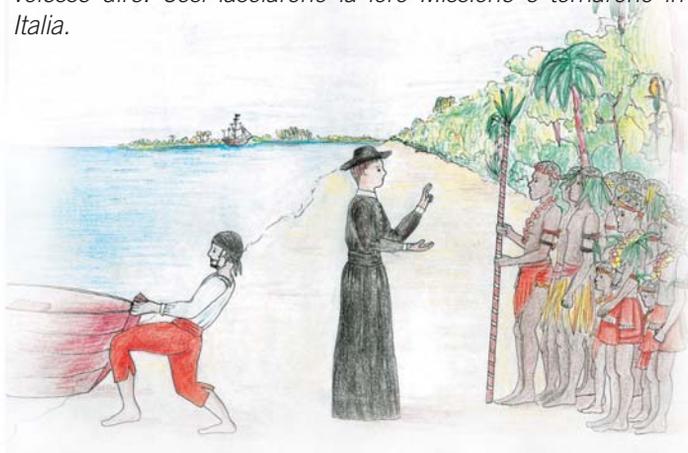
Potevano arrivare là solo in nave e con un viaggio che avrebbe richiesto loro molto tempo.



Là nessuno conosceva Gesù e i nostri giovani preti missionari volevano davvero far conoscere questo importante amico. Perché Gesù col suo messaggio di pace, avrebbe riempito il loro cuore di amore, avrebbe aiutato ciascuno a trovare le risposte in tutto ciò che cercavano.

Ma... Volete sapere cosa avvenne? Gli abitanti dell'isola non vollero conoscere Gesù e non ascoltarono Carlo né gli altri sacerdoti. Addirittura un giorno erano così arrabbiati che uccisero il suo amico Giovanni.

Per questo i Missionari capirono che era impossibile stare ancora lì e parlare dell'amore di Dio a chi non capiva cosa volesse dire. Così lasciarono la loro Missione e tornarono in Italia.

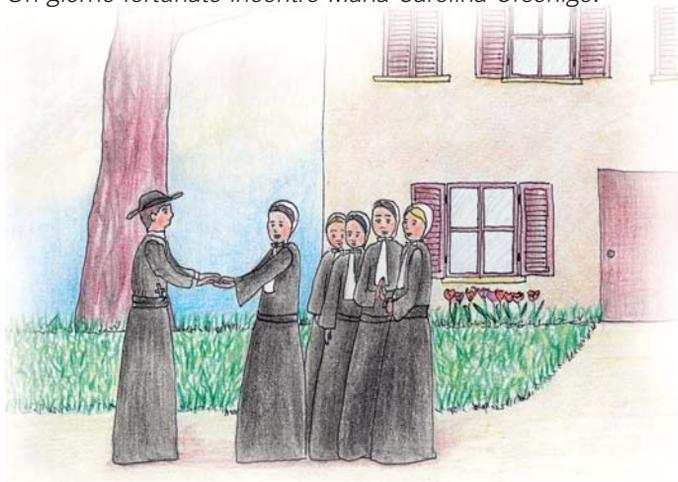


Carlo torna a Milano e...

Cosa accadde quando ritornò a Milano? Era depresso? Si chiuse nella sua camera? Piangeva giorno e notte perché la sua missione era fallita? Niente di tutto ciò!

Carlo era veramente un eroe della carità: il suo amore per Dio era così profondo, così vero, così grande... che niente poteva fermarlo. A Milano egli si accorse che molte bambine e ragazzine senza educazione, senza le gioie familiari, erano sfruttate. Perciò decise di trovare una casa dove delle Suore potessero realizzare una comunità come una famiglia per aiutarle nei loro bisogni.

Un giorno fortunato incontrò Maria Carolina Orsenigo.



Scusate bambini! Qualcuno mi sta chiedendo qualcosa?

Cosa c'è che non va nel mio racconto? Cosa? Non conoscete Maria Carolina?

Ok, aspettate un momento! Brevemente cerco di organizzare i miei pensieri e vi racconto qualcosa a proposito di lei. Siete pronti?

Per favore: non dimenticate il giorno fortunato!



L'infanzia di Maria Carolina Orsenigo

*M*aria Carolina nacque a Milano, come Carlo, ma cinque anni prima.

Quando Carlo nasceva lei viveva a Brescia dalla zia materna e cresceva orgogliosa ed ambiziosa.

Passava gran parte della sua giornata con lo zio che le insegnava a cavalcare: ed era molto brava!

Le piaceva anche stare in mezzo alla gente e sapeva intrattenere tutte le categorie di persone. Sua mamma non era d'accordo con questo tipo di educazione.

Fu così che la richiamò a casa e le tagliò i suoi lunghi capelli biondi che erano il motivo della sua ammirazione.

Vicino alla sua mamma, un po' per volta, imparò a riconoscere i suoi difetti e come correggerli. Decise inoltre che quando sarebbe diventata grande voleva essere come sua mamma: non lascerà mai i poveri a mani vuote ma sarà sempre attenta verso tutti, specialmente verso coloro che si mostreranno prepotenti.

Nella Chiesa di S. Marco, Maria Carolina pregava devotamente e, giorno dopo giorno, comprendeva che il peccato offende Dio e nel suo cuore promise di essere buona ad ogni costo... per Gesù, il suo grande amico!



Carolina impegnata nell'educazione e nelle opere di carità

A nove anni era pronta per insegnare la religione cattolica ai bambini che dovevano ricevere la Prima Comunione.

Subito si accorse che molti bambini abbandonati, poveri spazzacamini e altri bambini che non erano mai andati a scuola, vagabondavano per le strade e le piazze di Milano.

Anche il suo Parroco, Don Luigi, era molto preoccupato per loro, ed incoraggiava Maria Carolina a raccogliarli per educarli ed istruirli. Loro andavano volentieri alla sua scuola perché Maria Carolina, con tre amiche, voleva loro tanto bene e insegnava con dolcezza. Veramente la sua scuola in San Marco poteva essere chiamata "scuola di carità".

Maria Carolina amava stare con i bambini e aiutare chi soffriva: aver cura di loro, confortarli ed insegnare loro a pregare... finchè essi non si sarebbero più sentiti tristi!

Ma da sola non poteva raggiungere tutti.

Prima di tutto aveva bisogno dell'amore di Dio che si donava a lei nell'Eucarestia. Poi le venne un'idea geniale: se le sue amiche si fossero unite a lei come in una famiglia, avrebbero potuto realizzare molto di più.

Così a vent'anni lasciò la sua casa e rispose a Dio che le chiedeva di dare tutto il suo tempo per aiutare il prossimo.



Un giorno fortunato lei incontra Padre Carlo Salerio

Ve lo ricordate? Sì? Siete grandi

Entrambi, Salerio e la Orsenigo, capirono che in questo incontro c'era il disegno di Dio così furono molto felici di iniziare insieme la nuova missione a Milano: la Casa di Nazareth.

Era il 2 ottobre 1859 e Maria Carolina con quattro sue amiche andarono nella nuova casa (comprata da Padre Carlo per loro e per tutte le amiche che volevano seguire il loro esempio). Qui inginocchiate davanti al quadro della Madonna promisero di amare il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria e di fare tutto quello che potevano per aiutare gli altri a diventare sempre più amici di Gesù. Madre Maria Carolina andava anche nelle prigioni per incoraggiare ed aiutare i prigionieri: loro le aprivano il cuore e le confidavano le loro pene e i loro bisogni.

Giorno dopo giorno le compagne di Carolina diventarono numerose: il Signore le chiamava da ogni parte del mondo... e anche oggi, perché dappertutto ci sono bambini e giovani da educare, poveri da soccorrere, persone che ancora non conoscono Gesù.

In Paradiso Padre Carlo e Madre Maria Carolina sono veramente felici!



The background features a bright yellow sun partially obscured by a large, stylized blue cloud. Several white birds are flying across the sky. The title text is centered over the sun and clouds.

Attività alla fine della storia

Scopo educativo: Dio ci ama

I bambini stanno diventando consapevoli della loro individualità. Riconoscono naturalmente la diversità del colore della pelle, dei capelli e degli occhi ma hanno bisogno di essere guidati per riconoscere i doni e talenti personali.

DOMANDE:

1. Sai perché i tuoi genitori hanno scelto proprio questo nome per te?... Chiediglielo!
2. Sai quando i tuoi genitori sono contenti di te? ... Raccontalo!
3. Quando sei felice in quello che fai?
4. Come puoi dimostrare agli altri il tuo amore per loro?
5. Prova a descrivere in cosa sei uguale o differente dai tuoi fratelli e sorelle o da altri membri della tua famiglia.

ATTIVITÀ CON LA FAMIGLIA:

- I genitori, guardando nell'album delle foto, raccontano ai loro bambini certi doni o talenti che emergono dalle foto stesse.
- I bambini disegnano loro stessi nelle mani di Dio.
- Mimare o drammatizzare con i pupazzi da dito i diversi sentimenti (felicità, tristezza, stanchezza, esuberanza).
- Gioco dello specchio. La mamma o il papà spiegano ai bambini che Dio ci ama e che nella scatola (preparata prima con uno specchio sul fondo) c'è qualcosa di veramente speciale fatto da Dio. Tutta la famiglia siede in cerchio e senza dire ciò che ciascuno vede dentro la scatola si fa passare la scatola attorno a turno. Quando tutti hanno visto il contenuto della scatola si discute su cosa si è visto di speciale. Condurre la discussione su ciò che rende ciascuno unico e speciale.

Scopo educativo: l'amicizia

I bambini stanno uscendo dal loro naturale egocentrismo. Hanno amici e possono essere amici. Hanno ascoltato come Carlo e Maria Carolina erano consapevoli e responsabili circa le necessità degli altri. I bambini, ora, vanno aiutati ed incoraggiati a divenire buoni amici.

DOMANDE PER I BAMBINI:

1. Quanti amici hai?
2. Quali sono le caratteristiche di un buon amico?
3. Gesù è tuo amico? Cosa significa?
4. Conosci qualche episodio dell'amicizia di Gesù?

ATTIVITÀ CON I GENITORI O CON LA FAMIGLIA:

- I bambini con la famiglia possono inventare o scrivere una preghiera di ringraziamento per le meravigliose caratteristiche dei loro amici.
- I bambini chiedono ai genitori di raccontare le loro esperienze di amicizie speciali.
- I bambini con la famiglia realizzano un collage con foto di persone che dimostrano i loro sentimenti di amicizia (oppure si può realizzare l'albero dell'amicizia o un disegno della "mano dell'amicizia" con i nomi dei propri amici, oppure disegnare faccine sorridenti con parole di amicizia).

Scopo educativo: Spirito Missionario

I bambini a questa età sono in grado di riconoscere i bisogni fondamentali delle persone: bere acqua, mangiare, avere una casa o un riparo, ricevere un'educazione. Essi, un po' alla volta, imparano che la vita Cristiana si identifica nell'amore a Dio e al prossimo. Ciò facendo tutto con amore e seguendo gli insegnamenti e gli esempi di Gesù.

DOMANDE PER I BAMBINI:

1. Conosci storie di missionari? Raccontane una ai tuoi genitori.
2. Sapresti fare un elenco delle tue azioni in cui hai aiutato il tuo prossimo?
3. Invitare i bambini a ricordare quando qualcuno li ha aiutati in un momento di particolare bisogno. Quando è successo? Come ti sentivi? Come ti sentivi dopo che l'amico ti ha aiutato?

LAVORO CON GENITORI O CON LA FAMIGLIA:

- I bambini con la famiglia disegnano un poster per promuovere un'attività di raccolta di fondi per una missione.
- La mamma o il papà leggono il racconto di Gesù che benedice i bambini (Mc. 10, 13-16). Ripetere insieme l'episodio o fare un disegno di Gesù con i bambini.
- I bambini disegnano, con l'aiuto dei genitori, i bisogni fondamentali dell'uomo.
- Disegnare cartoline da spedire alle persone impegnate nelle missioni.
- Disegnare un proprio logo familiare per promuovere una missione.

Indice

<i>Presentazione</i>	<i>pag.</i> 3
<i>Prima di leggere</i>	<i>pag.</i> 4
<i>La storia di due fondatori: santità attraverso un servizio d'amore</i>	<i>pag.</i> 5
<i>Scopo educativo e pastorale</i>	<i>pag.</i> 6
<i>La lettura della vita dei Santi: stimoli per una vita cristiana</i>	<i>pag.</i> 7
<i>Le storie per i bambini</i>	<i>pag.</i> 9
<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i> 11
<i>La storia di Padre Carlo Salerio</i>	<i>pag.</i> 12
<i>I suoi genitori</i>	<i>pag.</i> 14
<i>I suoi fratelli</i>	<i>pag.</i> 16
<i>Il tempo del Seminario</i>	<i>pag.</i> 18
<i>Diventa Missionario in Oceania</i>	<i>pag.</i> 19
<i>Carlo torna a Milano e...</i>	<i>pag.</i> 21
<i>L'infanzia di Maria Carolina Orsenigo</i>	<i>pag.</i> 23
<i>Carolina impegnata nell'educazione e nelle opere di carità</i>	<i>pag.</i> 24
<i>Un giorno fortunato lei incontra Padre Carlo Salerio</i>	<i>pag.</i> 25
<i>Attività alla fine della storia</i>	<i>pag.</i> 27
<i>Scopo educativo: Dio ci ama</i>	<i>pag.</i> 28
<i>Scopo educativo: l'Amicizia</i>	<i>pag.</i> 29
<i>Scopo educativo: Spirito Missionario</i>	<i>pag.</i> 30

